

DISTRETTO. L'obiettivo è adeguare il prezzo del latte agli accordi sottoscritti in Lombardia. L'aumento netto sarebbe di circa 4 centesimi

Un patto di filiera per valorizzare i prodotti lattiero-caseari

●●● Un patto di filiera per valorizzare i prodotti lattiero caseari ragusani. Con contratti di fornitura tra le cooperative e gli industriali del latte. Un accordo che prevede l'obbligo, da parte delle industrie, di utilizzare materie prime legate al territorio. Il distretto produttivo lattiero caseario avrà il compito di elaborare, nel più breve tempo possibile, una proposta da sottoporre all'attenzione del governo re-

gionale secondo i dettami della legge 18 novembre 2013, numero 19 sulla «tutela e valorizzazione delle risorse genetiche Born in Sicily per l'agricoltura e l'alimentazione». Un confronto proficuo, quello promosso dal distretto lattiero caseario, nella sede dell'ispettorato provinciale all'agricoltura, tra le cooperative e le organizzazioni agricole. Nonostante le ampie divergenze tra il mondo produttivo e la coo-

perazione l'obiettivo, in questa prima fase, sembra essere raggiunto. Sedersi tutti attorno ad un tavolo per trovare una unità di intenti che non è stata mai raggiunta. In una seconda fase le organizzazioni agricole avranno il compito di elaborare una proposta per sottoscrivere, in ambito regionale, l'accordo sul prezzo del latte. Cioè adeguare il prezzo agli accordi sottoscritti in Lombardia pari a 44,5 centesimi al li-

tri con validità fino al prossimo 30 giugno. Un aumento netto di circa 4 centesimi rispetto al prezzo, in un vero e proprio mercato libero, praticato in Sicilia tra le cooperative, le industrie di trasformazione e i produttori. «La politica locale e regionale deve raggiungere un obiettivo per dare una giusto reddito alle imprese e al territorio ragusano - ha detto Pietro Greco direttore della Coldiretti - successivamente si deve la-

vorare per il patto di filiera per valorizzare le eccellenze del territorio ibleo. Iniziando dal latte fino all'ortofrutta». «Siamo in una fase di transizione difficile - afferma Gulino - stiamo cercando di trovare una soluzione condivisa per raggiungere un unico grande obiettivo. L'unione di tutti degli attori della filiera. Il tempo di coltivare i propri orticelli con assurde contrapposizioni è finito». (*MDG*) **MARCELLO DIGRANDI**

© La riproduzione e la utilizzazione degli articoli e degli altri materiali pubblicati nel presente giornale sono espressamente riservate

